

L'EX SINDACO /2 «Tutti mi dicono che ero meglio io»

Alemanno se la ride

«Adesso i romani mi rimpiangono»

Antonio Rapisarda

■ «Un naufragio non più rimediabile». Questo il bilancio del primo anno di Virginia Raggi secondo Gianni Alemanno, primo sindaco di destra della Capitale.

I romani bocciano Raggi. Troppo severi?

«Non è solo questione di severità o delusione, basta fare un paragone con il passato e ci si rende conto che la città sta precipitando irrimediabilmente. Poi, intendiamoci, molte critiche, come ai tempi miei, sono ingenerose, perché non tengono conto delle enormi difficoltà oggettive di amministrare una città come Roma».

La città come la trova lei?

«Mi vengono in mente due aggettivi: paralizzata e bombardata. Paralizzata perché non si decide nulla, bombardata perché il dissesto delle strade, insieme al degrado, danno la sensazione di vivere in guerra».

Rifiuti, trasporti, municipalizzate: si è mosso davvero qualcosa?

«No. Sui rifiuti si continua con l'illusione, già tipica della sinistra, di poter risolvere tutto con la raccolta differenziata. Sui trasporti nessuna decisione strategica viene presa. Infine sulle municipalizzate non è stata fatta neanche la più semplice delle operazioni, quella di creare una unica holding che permetta di fare economie di scala e di ridurre il carico fiscale».

Dica la verità: se la sta godendo un po'?

«Non posso godere del disastro della nostra città».

Stipendi da "casta", mesi per completare la giunta, collaboratori arrestati. Se l'aspettava un esordio così per la sindaca dell'onestà?

«In effetti è paradossale. Mi aspettavo difficoltà a governare, non che sarebbero scivolati proprio sui temi giustizialisti a loro tan-

to cari. E facile fare gli onesti quando non si governa».

Si è detto molto sui rapporti tra "destra" - ossia uomini legati in un certo senso a lei - e Raggi. Ci dà la sua versione?

«È sotto la luce del sole: qualche "furbacchione" ha pensato di riciclarsi con i nuovi arrivati in Campidoglio. Quasi sempre si è trattato di persone che io stesso avevo allontanato, perché mi ero reso conto che non erano adeguati. Da questo a costruire un teorema sul collegamento tra la destra e la Raggi, ci vuole solo la fantasia di alcune centrali mediatiche che cercano di nascondere il disastro della sinistra a Roma».

Marra è mai stato alemanniano?

«Fino a quando gli è convenuto. Poi, quando ho cominciato a ridimensionarlo, e parliamo del lontano 2009, è scappato verso altri lidi, facendo finta di non conoscermi. Non è certo l'unico caso...».

Olimpiadi: occasione persa?

«Sì, è quello che veramente non perdono alla Raggi. Le Olimpiadi erano una straordinaria occasione per rilanciare l'economia della nostra città».

Ha accusato la Raggi di essere stata scelta per "casting". Lo conferma?

«Temo di sì. Quando erano all'opposizione di Marino, dei cinque consiglieri del M5S la Raggi mi sembrava meno preparata. Molto meglio De Vito, ad esempio. Quindi credo che sia stata scelta solo perché giovane, donna e telegenica».

Ha detto: «Ho grande soddisfazione quando la gente mi ferma per strada e mi dice che forse ero meglio io». Percepisce nostalgia nei suoi confronti?

«Mi capita sempre più spesso. In effetti tutti i sondaggi ufficiali testimoniano che per i romani la qualità della vita nei nostri cinque anni era nettamente superiore non solo alla Raggi ma anche a Marino e all'ulti-



mo Veltroni».

Ma la Raggi ne ha fatta una giusta?

«Ha posto termine al commissariamento della Polizia Locale fatto da Marino con un funzionario di P.S. Aver rimesso al comando dei nostri vigili un loro dirigente non significa aver risolto tutti i problemi, ma almeno aver posto termine a un' umiliazione».

Un consiglio se la sente di darglielo?

«Uno solo: lasci perdere. Prolungare questa agonia non serve a Roma e neanche alla Raggi. Si costruisca una exit strategy e se ne vada prima di essere completamente travolta da questa avventura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA